

## Roberto Piperno: Al tempo stesso

Fermenti, Roma, 2004, pagg. 63, euro 10

di Raffaele Piazza

Il presente libro di poesia di Roberto Piperno, poeta nato a Roma nel 1938, e che ha sviluppato, prima in Inghilterra, e poi in Italia, un'ampia attività di docente di lingue e di traduttore, è prefato con notevole acribia da Francesco Muzzioli. Poesia elegante e di un raffinato lirismo, quella che leggiamo in questo testo, che è corredato da qualche disegno di fine fattura e che sottende un pensiero di tipo filosofico che la permea e che dimostra la coscienza letteraria dell'autore, un fattore che, potremmo dire, viene prima dell'ispirazione tout-court; in ogni caso qui non c'è traccia di nessun freddo intellettualismo; altra caratteristica di questa raccolta, che non presenta scansioni, è quella di regalarci sensazioni atmosferiche e naturali, nominando fiori, piante e animali con notevole grazia e leggerezza, anzi, la stessa leggerezza caratterizza questo testo, che ha qualcosa di sorgivo, una freschezza notevole e che, per questi motivi, dimostra un minimo sforzo, da parte di Piperno, nell'accostarsi alla *parola*, alla materia stessa del suo poicin, del suo mettere sulla pagina le sue idee e tradurle in versi.

*Al tempo stesso* è una raccolta di poesie molto compatta, e, quel suddetto motivo filosofico, di cui si parlava, vede il suo estrinsecarsi nel senso del tempo, nella ricerca del suo significato

più profondo e pregnante. Infatti, già nel titolo, l'autore allude ad una istantaneità dell'accadere, quasi a voler dire che la poesia ha da farsi il più possibile contemporanea all'evento. Il tempo espresso dal poeta, è quindi il protagonista della poetica di Piperno.

L'insistere sul tema della temporalità è un fattore di questa scrittura che già incontriamo nel titolo della prima poesia che apre la raccolta e che si chiama *Primo Gennaio*, una data, quindi, che può farci pensare ad una dimensione del tempo lineare, quella dei calendari, anche se c'è, innegabile in questo libro, la fortissima tensione verso un tempo che vada oltre la freddezza delle misurazioni. Così leggiamo in *Primo Gennaio*:-*“Questa notte/ siamo entrati in Gennaio/ di nuovo costretti dal sole/ che ci tiene a distanza/ e ci lega a questa corsa pazza nello spazio/ che ha confini solo per noi/ Umani/ cacciatori al volo/ di pulviscoli di comprensione/ e a volte di brandelli interi di verità/ ma sempre/ ricacciati nelle nostre minutaglie/ e nel sopravvivere alla disperazione/ ci accontentiamo di venerare le immagini/ nelle nostre più pallide convinzioni./...”*. Già da questo prelievo, dal tessuto globale del testo, possiamo renderci conto di trovarci davanti ad una poesia *alta*: notiamo subito una dizione sicura e un riflettere dell'io poetante sul senso della vita e sulla sua ciclicità, visto che, ovviamente, inizia un tempo nuovo, un nuovo anno, siamo all'ora zero di un nuovo anno.

E' importante sottolineare che la “presa” dell'*“incontro”* è l'unico fatto consistente e solido nella precarietà e caducità dello scorrimento cronologico. L'incontro è il punto in cui l'isolamento si rompe e l'io si apre al tu e così la poesia assumerà una disposizione dialogica, sempre rivolta ad un interlocutore completo e dove l'io e il tu diventano un noi, una dualità che può realizzarsi anche nell'erotismo e nell'amore, nel gioco della coppia: infatti così leggiamo nel componimento *Abbracciati*:-*“Ti nutro tutto il corpo/ quando ne hai più bisogno/ distratta da te stessa/ per tante e troppe scelte/ che ti sottraggono al sonno/ la tua fronte incavata nel mio collo/ scende oltre profumi e umori/ e assorbe onde profonde/ dalla mia testa che ti accoglie/ con ogni possibile densità/ e intanto aggrovigliati gamba a gamba/ le pelli si spandono a confronto/ in innumerevoli/ minutissimi baci/ che si distendono lungo tutto il corpo/...”*.

Si delinea, così, un terreno essenziale–duale, quello che può essere l'estasi dei sensi, il piacere tra uomo e donna, con le loro

coscienze che tendono a divenire una sola cosa: maschile e femminile che si uniscono: una corrente di sensazioni fisiche ed emotive che, appunto da duale, tende con forza a divenire unica.

Ma la poesia ha anche in se stessa il suo proprio tempo, che è il suo ritmo. Significativamente, in Piperno, l'elemento ritmico principale e più adoperato è l'anafora, la ripresa del segmento iniziale. Questo parallelismo è essenziale all'autore per scandire e articolare una materia poetica che, altrimenti, legata com'è all'accadimento, tenderebbe ad un'eccessiva puntualità e ad un'opinabile dispersione. Il tempo interno della ripetizione, allora, funziona massimamente proprio come rilancio e sottolineatura della partenza, dell'abbrivio, del punto di spinta; vale a dire dell'istante fondamentale del sorgere della parola.

Pare che il poeta insista più volte sulla tematica dell'inizio, appunto temporale, di qualcosa: leggiamo il componimento *Prima mattina*: -“*Specchio goodmorning/ quando guardo/ e le arrotondi la fronte/ e le guance più lisce/ con creme di fragole/ di burro e di limone/ o le snodi i capelli trascinati/...*”. C'è una forte fisicità in questa poetica, fisicità sottesa al tempo: i corpi dell'uomo e della donna, le piante e gli animali, tutto si muove, vive, esiste, in una dimensione cronologica che vorrebbe essere superata: questo può avvenire, forse, solo in poesia o nell'arte in generale o, ovviamente, presumendo una prospettiva religiosa, una visione trascendente.

**2 gennaio 2005**